

Bella e ... maltrattata

Suppongo che, nel momento in cui leggerete queste righe, siate già rientrati dalle vacanze e vi siate magari già cimentati nella soluzione del quiz che a luglio vi avevo proposto a mo' di commiato.

In questa puntata saldo il mio debito e propongo le soluzioni.

a cavalcioni: direste "strisciava a carponi sul pavimento"? Certamente no. Gli avverbi uscenti in 'oni' si usano senza la preposizione 'a', dunque "stava cavalcioni sulla sedia";

acquittrino: la forma corretta dovrebbe essere 'aquitrino', così come 'aquario, aquatico', ma ormai si è passati al 'cq': valgano dunque entrambe le risposte!

alle prime luci dell'alba: sbagliato. Secondo tutti i dizionari 'alba' significa "prima luce del mattino"; diremo dunque 'all'alba' o, in alternativa, 'alle prime luci del giorno';

busterella: corretto, come pazzarello, fatterello, giocherello ecc.

casellario giudiziario: giusto è qui 'giudiziale'! Anche le spese sono *giudiziali*, non giudiziarie ...

cella frigorifero: corretto 'cella frigorifera';

collutorio: richiede una sola 't' (dal lat. colluĕre "sciacquare", collutum);

complementarietà: corretto solamente senza la 'e': "complementarità", come linearità, volgarità, peculiarità, ecc.

due alternative: chissà chi l'ha inventata! L'alternativa è una e basta: o A o B. "Due alternative" sono come "due casi unici" ...

evapòra: l'accentazione è piana: il profumo evapòra;

Florìda: come sopra, piana, dunque accento sulla "i";

Fra'/Frà Matteo: i frati von vogliono né apostrofo né accento: Fra Matteo;

hanno coinciso: è giusto, ausiliare 'avere';

hanno sfilato: nel significato 'camminare', 'marciare' si coniuga con l'ausiliare avere;

in deroga a una legge: è corretto (non "in deroga da");

inerente all'indagine: è necessaria la preposizione, come con il verbo 'inerire', p. es. "ineriscono alla testimonianza" (lat. *inhaerēre*, comp. di *in-* e *haerēre* "stare attaccato")

intravedere: giusto! Tutti i termini che iniziano con 'intra' non raddoppiano la consonante: intraprendere, intramezzare ecc.

libri bilingui: gli aggettivi in -e (: la 2a classe) formano il plurale in -i (proprio come 'facile', 'gentile'), corretto dunque;

Nobèl: giusto (accento sulla 'e');

ovverosia: si scrive con una sola 's';

pèroro (io): la pronuncia sdrucchiola è da preferire a quella piana, quindi "io pèroro";

persuadére: giusto;

requisiti richiesti: altra bella invenzione, i requisiti sono le "cose richieste"! Diremo dunque "possedere / non possedere i requisiti adatti";
retrobottega (la): i composti con 'retro' prendono il genere del sostantivo che segue: la retromarcia, la retrobottega, la retrocopertina, retrodatazione, retroguardia, retrospettiva, retrovia ... Come unica eccezione ricorderò 'retroscena', con entrambi i generi e con significati diversi;
sennonché: già i dizionari ammoniscono "diffuso, ma meno corretto *senonché*", manteniamo quindi la doppia 'n';
Suor'Anna: le suore non amano l'apostrofo, perciò: Suor Anna
suppletivo: è giusto con una sola 't'.

Quesiti di questo o di altro genere, torno con la mente a quelli ormai scomparsi del tipo "Arricchite il vostro vocabolario", dovrebbero avere una collocazione fissa nella nostra giornata, come la sacrosanta passeggiata e tutti gli ottimi consigli 'per vivere sani'. Anche la nostra lingua, la nostra grammatica dovrebbe esser mantenuta 'in salute'. Ma questo non accade; non vedo, non sento lobby che ci bombardano - come accade per alimenti, bevande, integratori di questo o di quello - di suggerimenti.

La deriva, proprio a causa della mancanza d'una 'volontà di arginare', si fa sempre più ... (: scegliete voi gli aggettivi più adatti).

Così vi posso citare altri episodi esemplari: "seguire le frecce per le udienze" (avviso in un liceo linguistico), "ASL: liste d'attese chiuse ..." (dalle pagine di cronaca del Messaggero), "Qualcuno farebbe vedere che saprebbe qualcosa?" (docente di una scuola media), "Per dividere appartamento a Padova cerco ragazza di Trento e dintorni" (avviso d'una studentessa universitaria) ...

"[...] Niva Lorenzini¹. La docente di letteratura italiana, cresciuta con Anceschi, ha appena finito di correggere i compiti scritti e le tesi dei suoi studenti. E all'ennesima riga di matita "rossa", sbotta. Non solo per gli strafalcioni linguistici. Il suo è un atto di accusa, "lo sfogo di un disagio", nei confronti dell'università riformata con le lauree triennali. Un'università sempre più impotente di fronte all'avanzata di una generazione di studenti che ha perso le basi della lingua italiana e dove **"i docenti ormai sostituiscono il lavoro di un maestro di quinta elementare"**

(l'evidenziazione è mia, G.M.). Si parte da lì, dagli inciampi grammaticali.

"Il 'per' con la crocetta lo segno ancora, non mi rassegnò. Poi mi è toccato sostituire, in una tesi, la parola 'sfigato', suggerendo 'inetto'. Errori continui: 'sbiocco', 'irrangungibile', 'sopratuto'. Non sono disattenzioni.

Per non parlare dei congiuntivi e della punteggiatura in libertà, dell'incapacità di far seguire una frase a un'altra con senso logico". "Se chiedo un commento a una poesia non si va oltre all'aggettivo 'bella'. [...]"²

Non si tratta di fare degli esercizi di purismo linguistico, ma di arginare, se arrestare non è possibile, un processo d'impoverimento, di perdita delle basi grammaticali e lessicali imprescindibili sia nella lingua materna sia, in parallelo o in successione a questa, nelle lingue straniere.

Grazie per l'attenzione
dal vostro Giuliano Merz

e-mail: giuliano.merz@uibk.ac.at

¹ La Lorenzini, titolare della cattedra di letteratura italiana moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia a Bologna, è anche Presidente del DAMS (discipline delle arti, della musica e dello spettacolo)

² dalla Repubblica del 7 febbraio 2007